



# **CONSORZIO DI BONIFICA CENTRO**

Bacino SALINE - PESCARA - ALENTO – FORO

L.R. 36/96 e D.G.R.A. n° 801 del 07-04-1997

CHIETI

## ***PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE***

**AII. CODICE COMPORTAMENTO  
DIPENDENTI**

***2015-2017***

## **1. Premessa**

La Legge 6/11/2012, n. 190 ha introdotto le disposizioni per la prevenzione e la repressione della Corruzione dell'illegalità nella pubblica amministrazione, e la successiva legge n. 114 dell'11 Agosto 2014, ha esteso gli adempimenti relativi anche agli enti pubblici economici, con particolare riferimento alla normativa sulla trasparenza.

Al fine di prevenire ogni forma di illecito e/o di abuso del potere amministrativo, il Consorzio, con deliberazione di Deputazione Amministrativa n. 37 del 12.02.2015, ha nominato il Direttore quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) ai sensi dell'art. 1 comma 7 della legge 6 novembre 2012 n. 190.

Il D.Lgs. 14/3/2013, n.33 ha inoltre imposto nuovi standard di pubblicità e trasparenza delle attività delle pubbliche amministrazioni che costituiscono una prima misura preventiva della corruzione valida in ogni ambito di attività dell'amministrazione.

Di conseguenza al fine di incrementare la trasparenza delle attività consortili, il Consorzio ha provveduto ad approvare il programma triennale per la trasparenza con deliberazione del Consiglio dei Delegati n. 3 del 23.01.2015 e ha provveduto alla nomina del Capo Ufficio Atti e Contratti quale Responsabile per la Trasparenza (RT) con deliberazione di Deputazione Amministrativa n. 306 del 20.10.2014.

Il presente Piano costituisce uno strumento volto all'adozione di misure organizzative e strategie preordinate ad evitare fenomeni di corruzione per i quali si introduce una nuova attività di controllo, assegnata dalla Legge 190/2012 ad un responsabile interno.

Esso è stato costruito in maniera tale da determinare il miglioramento delle pratiche amministrative anche attraverso la promozione dell'etica nella gestione evitando la commissione di illeciti. Si precisa che il concetto di corruzione va inteso in senso lato, che ricomprenda anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato.

Il presente Piano è comunicato ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- pubblicazione sul sito internet istituzionale alla sezione "Amministrazione Trasparente";
- affissione all'albo pretorio;
- comunicazione via posta elettronica.

## **2. Fonti normative.**

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, di seguito denominato PTPC. Di seguito si riporta un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti normativi esaminati nel corso della predisposizione del PTPC, costituiti da:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.

L'obiettivo primario del presente piano è quello di individuare, tra le attività svolte dal Consorzio, le aree di rischio e le misure dirette a prevenire la commissione, da parte del personale del Consorzio, tra l'altro dei seguenti reati:

- articolo 316-ter C.P. - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato;
- articolo 317 C.P. - concussione;
- articolo 318 C.P. - corruzione per l'esercizio della funzione;
- articolo 319 C.P. e 319-bis C.P. - corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio;
- articolo 319-ter C.P. - corruzione in atti giudiziari;
- articolo 319-quater C.P. - induzione indebita a dare o promettere utilità;
- articolo 320 C.P. - corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio;
- articolo 322 C.P. - istigazione alla corruzione;
- articolo 322-bis C.P. - peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte Penale Internazionale o degli organi delle Comunità Europee e di funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri;
- articolo 323 C.P. - abuso d'ufficio;
- articolo 326 C.P. - rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio;
- articolo 328 C.P. - rifiuto di atti d'ufficio. Omissione;
- articolo 361 C.P. - omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale;
- articolo 362 C.P. - omessa denuncia di reato da parte di un incaricato di pubblico servizio;
- articolo 353 C.P. - turbata libertà degli incanti;
- articolo 353-bis C.P. - turbata libertà del procedimento di scelta del contraente;
- articolo 354 C.P. - astensione dagli incanti.

### **3. L'organizzazione e soggetti coinvolti nel Piano di Prevenzione.**

Il Consorzio di Bonifica Centro Bacino Saline – Pescara – Alento – Foro è attualmente organizzato in due aree operative:

- Area Amministrativa;
- Area Tecnica;

L'Area Amministrativa è articolata in n. 3 settori:

- Settore Amministrativo;
- Settore Economico-Finanziario;
- Settore Catasto.

L'area Tecnica è articolata in n. 3 settori:

- Settore Irriguo;
- Settore Tecnico;

•Settore Ecologia e Ambiente.

Sono altresì in organico due unità di personale di staff alla Presidenza e Direzione.

Alla struttura organizzativa sovrintende il Direttore che ne dirige, coordina e controlla il funzionamento, rispondendo all'Amministrazione.

Sono individuati i seguenti soggetti, all'interno di ogni Amministrazione, come coinvolti direttamente nelle attività di prevenzione della Corruzione:

L'autorità di indirizzo politico (Deputazione Amministrativa – Consiglio dei Delegati):

- designa il Responsabile (art. 1, comma 7, della L. n. 190);
- adotta il PTPC e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione

nell'ambito dell'applicazione del presente piano triennale:

- coordina le fasi di predisposizione, attuazione e verifica delle attività previste dal PTPC;
- definisce le modalità operative che la struttura deve seguire per il raggiungimento degli obiettivi in materia di legalità e prevenzione della corruzione;
- sovrintende alle azioni assegnate ai Dirigenti e ai Responsabili di Settore e vigila sul rispetto delle norme in materia di anticorruzione;
- assicura la formazione del personale, coordinandone i programmi formativi con i direttori di area di riferimento e con il supporto del Capo Settore Amministrativo;
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione;
- sovrintende alle attività di revisione periodica del PTPC;
- propone o, avendone la competenza, adotta i relativi atti per le attività individuate dal presente PTPC quali a più alto rischio di corruzione, per le azioni correttive finalizzate all'eliminazione delle criticità, sentiti i dirigenti di riferimento;
- raccoglie le segnalazioni provenienti dalle diverse fonti e provvede tempestivamente a segnalare agli organi di indirizzo e alle autorità preposte le eventuali violazioni a leggi e regolamenti a tutela degli adempimenti previsti dalla legge 190/2012.

I referenti per la prevenzione

Per l'area di rispettiva competenza i Direttori di Area, e se vacanti i Capo Settore, sono individuati quali referenti per la prevenzione. Essi hanno il compito di svolgere attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'Amministrazione e di costante monitoraggio dell'attività svolta dai settori del Consorzio.

Tutti i dirigenti, per l'area di rispettiva competenza, e se vacanti i Capo Settore, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile; partecipano al processo di gestione del rischio; propongono le misure di prevenzione; assicurano l'osservanza delle leggi e dei regolamenti e verificano le ipotesi di violazione proponendo al Responsabile idonee misure gestionali; osservano le misure contenute nel PTPC.

I Capo Settore collaborano con i Direttori di Area e con il Responsabile al fine dell'osservanza di tutte le norme di legge e statutarie, all'applicazione e gestione del presente PTPC e delle norme di legge, tenendo costantemente informate le Direzioni di riferimento sull'andamento dell'attività, segnalando, per quanto di competenza, eventuali abusi o violazioni.

### I dipendenti

I dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, i responsabili dei servizi, i referenti e i Dirigenti, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, provvedono a svolgere le attività esecutive per l'attuazione del presente PTPC; essi devono astenersi dal prendere parte ad atti ed attività, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione, relazionano periodicamente ai referenti ed ai Dirigenti del rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata. Tutti i dipendenti nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi, rendono accessibili, in ogni momento, agli interessati le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, da loro curati.

In generale tutto il personale, nello svolgimento delle proprie mansioni, è tenuto ad operare nel pieno rispetto delle norme di legge, di regolamento e statutarie, astenendosi dal compiere atti o fatti che possano dare luogo ad abusi del potere al fine di ottenere o fare ottenere un ingiusto vantaggio privato.

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare.

### **4. Individuazione delle attività a rischio di corruzione.**

Il Consorzio svolge la propria attività conformandosi ai principi, alle modalità ed alle procedure previste dalla legge, dallo Statuto e dai regolamenti consiliari.

Il Consorzio persegue le proprie finalità mediante procedimenti tecnico-amministrativi complessi ispirati ai principi di efficacia, economicità, efficienza, pubblicità e trasparenza.

In via generale ed esemplificativa, tenendo conto come base di partenza di quelle che la legge individua come attività a maggior rischio di corruzione (rilascio di concessioni o autorizzazioni e atti similari; procedure di impiego e/o di utilizzo di personale; progressioni in carriera; incarichi e consulenze; affidamento di commesse pubbliche, specie quelle con più elevato livello di discrezionalità), per il Consorzio di Bonifica Centro sono state individuate ed esaminate le seguenti specifiche attività:

a) autorizzazioni o concessioni (Area Tecnica e Amministrativa)

Rilascio di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario in violazione alle norme di legge o regolamentari al fine di attribuire vantaggi ingiusti;

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. 12/4/2006, n. 163, incluso il conferimento di incarichi professionali (Area Amministrativa e Tecnica);

I comportamenti atti e fatti che possono portare a rischio di corruzione riguardano una molteplicità di norme che in via non esaustiva si possono riassumere nei seguenti rischi: alterazione delle norme sulla concorrenza anche attraverso artificioso frazionamento degli appalti; violazione ed elusione di norme al fine di favorire un determinato concorrente; violazione del segreto d'ufficio nel corso di procedure d'appalto al fine di favorire un

concorrente; violazione del criterio di rotazione nelle procedure negoziate; abuso di deroga nel ricorso di procedure negoziate.

c) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (Direzione);  
Alterazione di procedure di assunzione in violazione di norme di legge e contrattuali al fine di procurare ingiusti vantaggi.

d) gestione delle richieste di acqua per irrigazione o usi duali ed emissione dei relativi ruoli contributivi consorziali (Area Tecnica ed Amministrativa).

Portare vantaggi specifici non rispettando le regole generali dell'imparzialità;

e) gestione delle richieste di conferimento rifiuti ed emissione delle fatture (Area Tecnica ed Amministrativa)

Portare vantaggi specifici non rispettando le regole generali dell'imparzialità

f) Gestione successiva dei contratti di appalto per lavori, servizi e forniture (Area Tecnica, Amministrativa);

- In fase esecutiva dei contratti di appalto di lavori possono costituire fattori di rischio:

la certificazione o il concordamento illegittimo di varianti non necessarie, ingiustificate e prive di adeguata motivazione, autorizzazione illegittima al subappalto, mancata contestazione di errata esecuzione di lavori, illegittima attribuzione di maggiori compensi; liquidazione dolosa di documenti contabili non conformi alla prestazione;

- In fase esecutiva dei contratti di forniture e servizi possono costituire fattori di rischio:

la certificazione o il concordamento illegittimo di varianti non necessarie, ingiustificate e prive di adeguata motivazione; autorizzazione illegittima al subappalto; mancata contestazione di errata esecuzione della fornitura o del servizio; illegittima attribuzione di maggiori compensi; liquidazione dolosa di documenti contabili non conformi alla prestazione;

g) Processi di spesa.

La fase di erogazione della spesa può prevedere diversi comportamenti diretti ad alterarne l'imparzialità e la legittimità che si sostanziano in pagamenti non dovuti o influenza sui tempi di pagamento al fine di attribuire vantaggi ingiusti;

h) Processi inerenti la riscossione dei tributi consortili.

Alterazione del procedimento di formazione dei ruoli, della tenuta delle banche dati e della riscossione per attribuire vantaggi ingiusti.

i) Espropriazioni per pubblica utilità.

Alterazione del procedimento espropriativo per attribuire vantaggi a privati, risarcimenti non dovuti ovvero incrementati senza adeguata motivazione tecnica;

l) Rilascio di pareri endoprocedimentali.

Rilascio di pareri a terzi (soggetti pubblici o privati), in particolare durante le fasi di un procedimento amministrativo, anche su richiesta di altre pubbliche amministrazioni, con violazione della normativa di settore al fine di favorire un determinato destinatario.

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

In particolare, per ognuna delle singole attività, così come indicato nel dettaglio nelle tabelle riportate di seguito, sono stati riportati i servizi coinvolti, la tipologia di attività (colonna centrale), il livello di valutazione del rischio - alto 4, medio 3, basso 2, nullo 1 - e le specifiche

misure organizzative di contrasto già adottate (colonna di destra):

<b>SERVIZIO COINVOLTO</b>	<b>ATTIVITÀ</b>	<b>GRADO DI RISCHIO E MISURE ADOTTATE</b>
<b>Area Amministrativa e Tecnica</b>	Procedure di acquisizioni di beni e servizi	<b>Rischio 2.</b> Procedure nel rispetto della normativa nazionale e regionale e del regolamento del Consorzio di Bonifica Centro.
	Affidamento incarichi professionali esterni	<b>Rischio 2.</b> Procedure nel rispetto della normativa nazionale, regionale e dei Regolamenti adottati. Acquisizione preventiva di curricula.
	Gestione del Patrimonio acquisizioni - alienazioni	<b>Rischio 2.</b> Procedure nel rispetto della normativa nazionale, regionale e dei regolamenti per le acquisizioni, adozione procedure ad evidenza pubblica per le alienazioni
	Concorsi e prove selettive per assunzione del personale e progressioni carriera	<b>Rischio 1.</b> Applicazione della normativa in vigore e del P.O.V. consortile
	Attività pagamenti	<b>Rischio 1.</b> Tracciabilità dell'intero procedimento informatico del pagamento, dalla liquidazione delle spese all'emissione del mandato
	Aggiornamento e tenuta del catasto consortile	<b>Rischio 1.</b> Standardizzazione delle procedure
<b>Area Tecnica</b>	Procedure di acquisizione di beni, servizi e lavori	<b>Rischio 2.</b> Procedure nel rispetto della normativa nazionale e regionale e del regolamento del Consorzio di Bonifica Centro.
	Forniture di beni e servizi ai consorziati	<b>Rischio 2.</b> Procedure nel rispetto del regolamento del Consorzio di Bonifica Centro.
	Attività progettuali di realizzazione opere di bonifica	<b>Rischio 2.</b> Sviluppo dell'attività sulla base di criteri di economicità, tecnica ed efficienza che esulano da interessi personali di terzi.

## 5. Misure di prevenzione.

Oltre alle specifiche misure indicate nella tabella di cui sopra, si individuano, in via generale, per il triennio 2015-2017, le seguenti misure finalizzate a contrastare o a contenere il rischio di corruzione negli ambiti richiamati:

**a) Informatizzazione degli atti**

Riguardo alle comunicazioni ai consorziati ed Enti è stato incrementato l'uso della posta elettronica certificata (riduzione del consumo di carta, minori tempi di risposta, maggiore trasparenza).

**b) Informatizzazione degli atti**

**Aggiudicazione appalti di lavori, servizi e forniture e affidamenti in economia**

Si provvede alla pubblicazione dei dati relativi agli appalti ed agli affidamenti in economia in base alle vigenti normative in materia, prestando particolare attenzione alla correttezza dei dati inseriti e alla tempestività degli adempimenti.

**c) Adozione di misure per la tutela del dipendente che segnala illeciti**

La violazione delle disposizioni contenute nel presente PTPC è fonte di responsabilità disciplinare, salve le eventuali responsabilità civili e penali.

E' necessario evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli. Nei confronti del dipendente che segnala condotte illecite ai fini del presente PTPC vengono poste tre diverse misure di tutela:

- *la tutela dell'anonimato:*

La tutela dell'anonimato non fa riferimento al solo eventuale procedimento disciplinare, ma deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione, nei limiti di legge.

Il pubblico dipendente può denunciare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro direttamente, anche a mezzo mail, al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Ricevuta la segnalazione, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, tutelando sempre l'anonimato del denunciante, trasmette gli atti al Dirigente/Responsabile di Servizio di competenza, se non coinvolto nell'illecito, per il prosieguo di competenza.

In caso di denuncia fatta al Dirigente/Responsabile di Servizio, anche a mezzo mail, quest'ultimo, senza indugio, dà notizia al Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Quindi, nel rispetto dell'anonimato del denunciante, procede per quanto di competenza.

In ogni caso tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e coloro che successivamente vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza, a pena di sanzione disciplinare e salve le eventuali responsabilità civili e penali.

Per quanto riguarda lo specifico contesto del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata all'autorità disciplinare e all'incolpato nei seguenti casi:

- consenso del segnalante;

- la contestazione dell'addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione: si tratta dei casi in cui la segnalazione è solo uno degli elementi che hanno fatto emergere l'illecito, ma la contestazione avviene sulla base di altri fatti da soli sufficienti a far scattare l'apertura del procedimento disciplinare;

- la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato: tale circostanza può emergere solo a seguito dell'audizione dell'incolpato, ovvero dalle memorie difensive che lo stesso produce nel procedimento.

- *il divieto di discriminazione:*

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al

Responsabile della Prevenzione della Corruzione, il quale valuta la sussistenza degli elementi per effettuare la segnalazione di quanto accaduto al Dirigente/Responsabile competente per valutare l'eventuale sussistenza degli estremi per esercitare in giudizio l'azione di risarcimento per lesione dell'immagine della pubblica amministrazione.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito può dare notizia dell'avvenuta discriminazione all'organizzazione sindacale alla quale aderisce o ad una delle organizzazioni sindacali rappresentative nel comparto presenti nell'Amministrazione.

*- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso;*

Tale denuncia non può essere oggetto di visione né di estrazione di copia, ricadendo nell'ambito delle ipotesi di esclusione di cui all'art. 24, comma 1, lett. a), della Legge n. 241 del 1990, fatta eccezione per le limitate ipotesi descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis D.Lgs. n. 165 del 2001.

#### **d) Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse**

Sulla base dell'art. 7 del DPR 62/2013 "Codice comportamentale":

- è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento ed il dirigente/responsabile competente ad adottare il provvedimento finale, nonché per i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse dei medesimi, anche solo potenziale;

- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

La norma persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati ed i contro interessati.

#### **g) Formazione di commissioni di gara e di concorso**

Pur non essendoci alcuna normativa regolante la materia, il Consorzio di Bonifica Centro prevede che coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi, per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione di servizi pubblici, per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Sulla base di quanto sopra, prima dell'adozione del provvedimento di nomina delle Commissioni, tenendo conto di quanto previsto in materia dai vigenti regolamenti sull'accesso all'impiego e sull'attività contrattuale, il soggetto competente alla nomina accerta l'inesistenza di tali cause di divieto.

## **6. Codice di Comportamento**

1. Il Codice costituisce, in base a quanto previsto dalla legge 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione, un imprescindibile strumento di contrasto ai fenomeni corruttivi.
2. Lo schema di Codice di comportamento integrativo del Consorzio di Bonifica Centro, redatto dal Responsabile per Prevenzione della Corruzione, verrà posto in partecipazione a mezzo di pubblicazione sul sito internet dell'Ente, e quindi approvato da parte del Consiglio dei Delegati.

## **7. Informazione e formazione del personale**

Tutto il personale dipendente verrà avviato ad un percorso di informazione e formazione finalizzato a creare una solida cultura della legalità, del rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari e della trasparenza dell'attività amministrativa.

In particolare dovrà costituire oggetto di informazione:

- la normativa che disciplina il procedimento amministrativo, la prevenzione della corruzione e la trasparenza;
- il piano triennale per la prevenzione della corruzione;
- le forme di trasparenza adottate dall'amministrazione;

Il Responsabile della Trasparenza ed il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione organizzeranno percorsi di formazione ed informazione in modo che tutto il personale sia coinvolto e comunque informato.

La partecipazione alle attività previste da parte del personale selezionato rappresenta un'attività obbligatoria.

### **8. Modalità di verifica e di aggiornamento del piano di prevenzione della corruzione.**

Il PTCP deve essere esaminato annualmente tenendo conto di:

- norme legislative di modifica e di attuazione della L. 190/2012 e provvedimenti attuativi;
- norme giuridiche e tecniche sopravvenute in materia di rischio e corruzione;
- emersione di aree di rischio e/o tipologie non considerati nel piano precedente;

Il Responsabile Prevenzione e Corruzione (RPC), in collaborazione con il Responsabile per la trasparenza (RT), verifica che le azioni preventive indicate nel presente documento siano state attuate.

A tal fine il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, in collaborazione con il Responsabile della Trasparenza, redige una relazione annuale sullo stato di attuazione del piano triennale e propone le opportune modifiche e/o integrazioni.